

Concluso a Madrid il congresso del Partito socialista spagnolo

PSOE: vince la linea moderata

Grazie al nuovo sistema elettorale, Gonzalez ha ottenuto una maggioranza dell'85,9 per cento, di fronte al 6,9 della «sinistra critica» - «Una direzione di destra con un programma di sinistra» - Ciò che manca nel documento ideologico approvato dall'assemblea

Dal nostro inviato

MADRID -- Felipe Gonzalez ha vinto. Anzi ha stravinto. In un partito dove la sinistra conta certamente più del 35 per cento dei militanti (una sinistra, non dimentichiamolo, che soltanto quattro mesi fa era riuscita a mettere in minoranza i moderati «feligisti»), il nuovo sistema elettorale ha fatto meraviglie: la lista della «sinistra critica» ha ottenuto appena il 6,9 per cento dei voti, mentre quella «omogenea» di Gonzalez -- ossannata al grido di «Felipe, Felipe» -- ha potuto ottenere uno schiaccianiente 85,9 per cento. Il resto si è diluita in astensioni.

Che tutto ciò abbia assai poco a che vedere con la democrazia è certo. Che Felipe Gonzalez dovesse essere rieletto segretario generale del PSOE perché politicamente e psicologicamente era il solo e vero candidato a questo ruolo forse decisivo per la Spagna di domani (se la direzione del Partito socialista spagnolo sarà capace di andare al di là dei propri limiti organizzativi e delle proprie ambiguità politiche), è altrettanto vero. Felipe Gonzalez è ormai un capo carismatico: lo sapeva quando, nel maggio scorso, battuto al congresso, giocò la pericolosa carta del «ritorno alla base», lasciando il partito senza direzione effettiva. Lo sa ancora meglio oggi, trionfatore di una battaglia che, in fondo, non c'è stata perché la «sinistra critica» ha vo-

luto evitare lo scontro frontale.

L'aritmetica del voto sulla formazione del nuovo esecutivo, in contraddizione con la realtà interna del PSOE, ha il suo «pendant» nei risultati ideali o politici di questo congresso straordinario. La formula più calzante circulata nei corridoi dell'Hotel Melia Castilla, ci sembra quella secondo cui «il PSOE ormai ha una direzione di destra con un programma di sinistra». E non vogliamo nemmeno tenere in conto l'esistenza della stampa conservatrice, che ieri mattina aveva questa frase non certo esaltante per il vincitore: «Il pericolo rosso si è allontanato. Vogliamo dire che al congresso del PSOE ha trionfato la linea moderata e che le delegazioni straniere, soprattutto le delegazioni europee e le prime luoghi della socialdemocrazia tedesca, fregavano le mani. Salvo rivotare della base, abbiamo un socialismo blando, un socialismo europeo, o per meglio farci capire, un partito che marcia verso la socialdemocrazia».

Prendiamo il documento ideologico. Secondo questo documento, «il PSOE assume il marxismo come strumento teorico, critico e normo-dogmatico per l'analisi, la trasformazione della realtà sociale raccogliendo diversi appartenenti, marxisti e non marxisti, che hanno contribuito a fare del socialismo la grande alternativa emancipatrice del

nostro popolo e rispettando pienamente le credenze individuali». Più avanti si afferma che il risultato «ha portato all'approvazione, allo reclutamento o alla maturazione di solidarietà», che la classe lavoratrice ha il compito storico di liberare l'umanità da queste piaghe e che il PSOE, «partito di classe e di massa», si propone di essere la forza dirigente delle trasformazioni sociali indispensabili per la costruzione di un socialismo democratico. Si potranno dire meglio? La «sinistra critica» a vena quacossa, da obiettare? Il documento è stato dunque approvato a larghissima maggioranza, con due soli voti contrari e quattro astensioni.

Nella analisi della società spagnola -- una società, dice ancora il documento, con interessi specifici e contrapposti, ma sottoposti al denominatore comune dello sfruttamento capitalista -- esiste la possibilità di costituire «un nuovo blocco storico». Spetta dunque al PSOE di sollecitare la formazione di questo blocco, di porsi davanti al potere borghese come «forza alternativa maggioritaria», di lottare al tempo stesso per la alleanza di tutte le forze popolari e la creazione di un «fronte dei lavoratori».

Qui siamo già in un nebbioso populismo che, tuttavia, viene anche espresso in parte, mentre nel documento che definisce la strategia del PSOE. Nessun disegno a lungo termine, nessun progetto

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni di chiusura assunte da Alfonso Guerra e, insieme, tutto moderato. Eletto il segretario generale del partito, Alfonso Guerra appare come il vero vincitore, ma il suo successo essendo stato lui ad impostare la battaglia per la riconquista del potere, nel avoro illustrato fin dal primo giorno del congresso la linea «feligista», ad aver respinto le «tentazioni» di apertura che serpeggiavano tra alcuni amici di Gonzalez. Da questo punto di vista ci è sembrato di rivivere il congresso tenuto a Dau nel gennaio 1975 dal Partito socialista francese: chiusura totale verso la sinistra del CERES, sua esclusione dalla direzione,

per fare posto a Rocard e per sedurre i ceti medi.

Oggi in Francia il CERES

è tornato in segreteria e Rocard sembra soprattutto isolato all'opposizione, più isolato che mai, e comunque ad una futura rivincita anche per usura dell'avversario Alfonso Guerra, che è stato amico del CERES, dovrebbe riflettere su questa storia. Ampiando il PSOE del contributo intelligente delle istituzioni sovietiche per difendere la democrazia e la lotta sovietica, condotta di comune accordo con l'UGT (nessuno accenna alla esistenza delle Commissioni Obrera), per il raggiungimento dell'egemonia dei lavoratori».

Sul piano della direzione del partito, infine, nessuna concessione ai «radicali»: il nuovo esecutivo, come era prevedibile dalle posizioni